

Concluso a Bologna il V congresso dell'Alleanza

L'unità delle forze contadine per lo sviluppo dell'agricoltura

Severe critiche alle « idee » di Colombo sul piano a medio termine — Il discorso di Marcora e un telegramma di Moro — Interventi di Ognibene e Marroni — Confermati gli obiettivi di riforma dell'organizzazione

Forze Armate e Paese in un discorso di Viglione alla stampa

La determinazione delle Forze Armate di « mantenere empie i legami » che le uniscono al Paese, è stata riaffermata dal capo di S.M. della Difesa, generale Andrea Viglione, nel corso del tradizionale incontro di fine anno con la stampa.

« Le Forze Armate — ha detto tra l'altro Viglione — non vogliono costituire un "corpo" avulso dal generale contesto sociale. Esse sono profondamente inserite nella più vasta organizzazione dello Stato e sono parte integrante del tessuto connettivo della nazione. La linea che costantemente le allinea ha perseguito — e perennemente le rinnova, sono, infatti, i giovani, che per la loro condizione di essere, sono i più ricettivi alle esigenze evolutive di una società in rapida trasformazione e che portano, nella nostra organizzazione militare, i loro generosi impulsi ma anche le loro perplessità ».

Il generale Viglione ha poi affermato che è partendo dalla « solida e irrinunciabile » base della Costituzione repubblicana, che « si potrà guardare ai vari problemi con maggiore disponibilità verso le istanze di rinnovamento, recependo ciò che da esse può derivare di più funzionale e valido, anche se si discosta dai modelli e cui spesso ci rifiacciamo per abitudine e che, a volte, accettiamo più per inerzia che per effettiva convinzione della loro attualità ».

Il capo di S.M. della Difesa ha quindi dichiarato che le Forze Armate intendono presentarsi all'attenta osservazione dall'esterno con la massima apertura e in assoluta autenticità, e che le istituzioni militari — per poter assolvere onorevolmente i compiti istituzionali — devono saper comprendere, coordinare, indirizzare gli impulsi di rinnovamento che l'uomo porta con sé e devono mantenersi costantemente in sintonia con l'esterno ».

Il generale Viglione ha fatto infine appello alla stampa affinché la sua opera possa contribuire a « mantenere e ravvivare un clima di fiducia tra Forze Armate e Paese ».

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 12. Il quinto congresso nazionale dell'Alleanza dei contadini, dopo quattro giorni di intenso e appassionato dibattito, ha concluso i suoi lavori. Sin da ora si può parlare tranquillamente di pieno successo e di vasta risonanza. Stamani ha telegrafato anche il presidente del consiglio, on. Aldo Moro, si è scusato per l'assenza, ha ringraziato per il « cortese invito » e ha ricambiato « i migliori auguri ».

Nel pomeriggio, poco prima della fine dei lavori, è arrivato il ministro dell'Agricoltura, sen. Giovanni Marcora, che ha pronunciato un discorso. E' presente pure il sen. Giuseppe Medici, ex ministro dell'Agricoltura, presidente dell'Accademia nazionale di agricoltura e della Associazione nazionale bonifiche. Il congresso ha approvato una mozione politica che « approva » la relazione del presidente Attilio Esposito, « considera » il tema svolto nell'intervento del vicepresidente Selvino Bigli come la riaffermazione della iniziativa professionale di massa per la condotta del consiglio provinciale di agricoltura e industria (approva) le conclusioni delle cinque assemblee della professionalità sono state integrate delle determinazio-

ni congressuali. Ma a parte i documenti ufficiali, le posizioni dell'Alleanza sono state ben riassunte e sottolineate dagli interventi dei compagni Renato Ognibene e Angelo Marroni. Ognibene ha analizzato il rapporto tra la azione rivendicativa immediata e gli obiettivi di riforma e di sviluppo partendo dalla organizzazione in questo quadro il segretario generale dell'Alleanza dei contadini ha sottolineato due scadenze immediate di grande rilievo: la revisione della politica comunitaria, il programma economico a medio termine.

Riferendosi alle « idee » espresse al Senato dal ministro del Tesoro Colombo, ha affermato che « il nostro giudizio non può che essere fortemente critico, non solo per il limitato discorso che è stato fatto sugli obiettivi da perseguire nel settore agricolo (provvedimenti sono stati annunciati solo per la zootecnia, la forestazione e l'irrigazione) », ma anche perché manca una visione globale delle misure da prendere per tutta l'economia, ed in particolare per qualificare gli interventi del settore agricolo. Il mercato interno, per affrontare il problema della occupazione e rilanciare le esportazioni. « Siamo ancora fermi a una concezione generica del pro-

blemi e della « non-contemporaneità » degli interventi nel settore industriale e agricolo », ha aggiunto Ognibene; « è indispensabile considerare i rapporti tra agricoltura e industria in termini nuovi, vi sono scelte industriali che in certi settori (chimica, meccanica, trasformazione alimentare) non possono non essere strettamente collegate con le esigenze della nostra agricoltura. In questa direzione il ruolo fondamentale deve essere svolto dall'industria a partecipazione statale ».

« Il discorso di Colombo — ha concluso Ognibene — è insufficiente e inadeguato. Tuttavia il suo contenuto può essere modificato con la lotta e comunque sempre con la azione del partito comunista. Tuttavia i tempi di attuazione degli impegni, pur parziali, in esso contenuti. Anche per queste ragioni l'Alleanza rivendica il diritto di essere consultata dal governo assieme alle altre organizzazioni contadine ».

Angelo Marroni ha invece affrontato l'altro tema del congresso la costituzione per l'unità contadina. Ormai si va verso l'unificazione delle tre organizzazioni (Alleanza, Federmezadri e UCI) che è un fatto di grande valore politico, addirittura « dirimpetto ». L'unificazione non sarà la somma aritmetica delle tre organizzazioni dell'Alleanza, ma un « patto sociale », non una « annucchiata » come viene chiamata da una proposta di lotta e da una proposta politica, economica e sociale che viene rivolta a tutte le forze imprenditoriali disponibili in un'azione di rendita, gli sprechi, i parassitismi, il profitto monopolistico.

Assessore del PRI di Agrigento invitato a uscire dalla Giunta

AGRIGENTO, 12. (z.s) Il pressante invito a dimettersi rivolto dal segretario nazionale del Partito repubblicano, Baldassare Bono, ha colto di sorpresa l'ambiente politico agrigentino. Le prime reazioni sono di stupore: da sei mesi infatti va avanti ad Agrigento un serrato dialogo tra le forze politiche democratiche, ed il Partito repubblicano fin dalla prima seduta del consiglio provinciale è chiaro che era dispo a far parte di una giunta di ampio respiro democratico che andava dalla Dc al Partito comunista italiano. I repubblicani agrigentini parteciparono successivamente alla redazione del programma sottoscritto da Pci, Dc, Psi, Psdi e dallo stesso Pri. Ancora dopo, quando la Dc squassata da contrasti interni ed incapace di esprimere una linea unitaria si trincerò dietro una politica di stampo coattivo, nel corso della relazione del programma affermò la caduta della discriminazione anti-comunista rendendosi così necessaria l'elezione della giunta provinciale di sinistra per evitare lo spettro del commissariato. Il Partito repubblicano riaffermò la precisa volontà politica di partecipare alla giunta.

Le dimissioni del consigliere repubblicano dalla giunta e l'apertura della crisi rappresenterebbero un salto indietro, un tradimento per i lavoratori ed i giovani dell'Agrigentino. Sulla scorta di Blasini il Pri agrigentino preferisce attualmente non fare commenti. E' stata convocata per lunedì la riunione del direttivo provinciale repubblicano.

Voto unanime sul problema dell'INPGI

Dopo due giorni di vivace dibattito e di confronto di posizioni si è conclusa con un voto unanime, su un documento presentato dal presidente della FNSI Paolo Muriardi, l'assemblea nazionale dei giornalisti sul problema dell'autonomia dell'Ordine di previdenza. La riunione, svoltasi a Roma, con la partecipazione di rappresentanti di tutte le associazioni regionali e di numerosi comitati di redazione era stata convocata congiuntamente dal sindacato unitario dei giornalisti (FNSI), dall'Ordine e dall'Istituto di previdenza (INPGI). « Gli organi di autogestione dei giornalisti — ha affermato il segretario della FNSI Luciano Ceschia — sono una garanzia della libertà di stampa e quindi espressione non di un interesse settoriale, ma di un interesse generale del paese. « L'indebolimento di questi organismi aprirebbe la strada ai ricatti sul giornalismo italiano, che in questi ultimi anni è stato fatto delle istanze di rinnovamento rifiutate il ruolo di portavoce artistico del potere ». Su queste posizioni hanno concordato la maggioranza degli intervenuti. Sciarra, segretario nazionale dell'Ordine, in parti colare, affermato il significato di libertà che assume la difesa dell'autonomia dell'INPGI. Su questo tema è tornato Alessandro Curzi, della giunta esecutiva della FNSI, sostenendo, anche in polemica con posizioni di chiusura corporativa, che l'autonomia dell'Istituto deve essere difesa in un positivo confronto con tutto il movimento dei lavoratori. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Balzoni si è dichiarato d'accordo con queste posizioni. Il presidente dell'INPGI Della Riccia ha chiuso i lavori sottolineando il valore dell'unità realizzata.

LA FOLGORAZIONE: un mortale problema sul lavoro risolto oggi da una grande industria: ave INTERRUPTORI DIFFERENZIALI AVE: LA MASSIMA SICUREZZA UNA GAMMA COMPLETA PER: L'INDUSTRIA GLI OSPEDALI LE SCUOLE LE ABITAZIONI ESIGI OVUNQUE LA SICUREZZA AVE elettricità in sicurezza PER INFORMAZIONI TELEFONARE UFFICIO CONSULENZA TECNICA TEL. (0365) 81378 SOC. INTERRUPTORI AVE - 25078 VESTONE (BS) - TEL. (0365) 81101 2 3 4

Aperto a Roma il convegno del PSI sulle FFAA

I socialisti dibattono i temi della politica militare

Il discorso di De Martino e la relazione dell'onorevole Guadalupi - Sottolineata la necessità di rinnovare i corpi armati dello Stato

I problemi delle Forze Armate e dei loro ruoli, dei legami che esse devono avere con il Parlamento e con il Paese, del necessario rinnovamento da compiere nel quadro del rinnovamento della società e dello Stato, sono al centro di un confronto sempre più ampio e approfondito che vede impegnati i partiti della sinistra, i movimenti giovanili e tutte le forze democratiche. Su questi temi è in corso a Roma, all'Hotel L. Da Vinci, un convegno nazionale promosso dal PSI e aperto ieri da un breve discorso del suo segretario, compagno De Martino.

Egli ha affermato tra l'altro che la « questione militare » è « di interesse fondamentale per la democrazia » e che il obiettivo dei socialisti in questo settore è quello di « consolidare il carattere nazionale-popolare delle nostre Forze Armate ». Per questo « sdegnano le accuse di attività antinazionale che ci sono state mosse quando abbiamo denunciato le isolate decisioni di Ognibene, che ci hanno fatto dire: « proprio per garantire la loro dignità ». Quello che occorre è per il leader del PSI « determinare un modo nuovo di intendere i rapporti all'interno della struttura militare », garantendo ad essa « ciò che è alla base di ogni esercito, l'organizzazione gerarchica e disciplinata ».

Ha svolto quindi la relazione dal PCI e dalla sinistra indipendente Interrogato il governo sulla campagna contro gli autonomisti sardi

Publicata una lettera del prefetto di Cagliari su presunti finanziamenti della Libia - Sdegnata reazione degli esponenti del Partito Sardo d'Azione

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 11. Una montatura iniziata nei giorni scorsi — con alcuni articoli apparsi sul quotidiano sassarese « La Nuova Sardegna » — e relativi a presunti indagini del SID sul Partito Sardo d'Azione e due gruppi minori della cosiddetta sinistra extraparlamentare isolana « Suo Pastore » e « Città-campagna », che avevano coinvolto anche alcuni sindacalisti della zona industriale di Cagliari, è stata pubblicata sul giornale « Tutto quotidiano » di Cagliari. La stessa fonte — continua il rapporto — con l'attuale prefetto Calvani al ministro dell'Interno Gui e, per conoscenza, ai prefetti delle altre tre province sarde.

Il rapporto del prefetto di Cagliari ha la data dell'11 novembre 1975, e dice fra l'altro: « la maggior fonte dei finanziamenti del Partito Sardo d'Azione sarebbe rappresentata dalle sovvenzioni sottoscritte da venti sardisti industriali e allevatori del centro Sardegna ». La stessa fonte — continua il rapporto — con l'attuale alusione agli informatori — segnala inoltre che alcuni giorni orsono in un ufficio dell'ambasciata di Libia a Roma, sarebbe avvenuto un incontro fra l'onorevole Michele Columbu, Marras nota Zamba di Sassari, ed un funzionario della stessa ambasciata incaricato dal presidente libico Gheddafi di recare un messaggio personale ai rappresentanti del sardismo. Il rapporto della prefettura di Cagliari prosegue e il messaggio conterrebbe la promessa di aiuti del governo libico ai sardisti sardi nella misura di due miliardi di lire da incassare in un unico ufficio di credito svizzero, in cambio di impegni subordinati al buon esito del programma « separatista ».

Un certo scorporo ha suscitato la data di questa lettera non è sfuggito a nessuno che essa è stata stilata pochi giorni dopo l'insediamento del prefetto nel suo ufficio cagliaritano. E' sembrato quindi abbastanza strano che affermazioni di tale gravità — le quali investono membri del Parlamento sardo — siano state formulate senza una personale conoscenza più approfondita della realtà sarda.

La seconda questione — che diviene sempre più sorprendente — è la facilità con cui notizie che dovrebbero essere riservatissime giungano per strani canali nelle redazioni dei giornali. I sardisti che lo Stato infatti denuncia come questa fuga di notizie rappresenti di per sé stessa una componente del cosiddetto « piano eversivo » messo in luce da rivelazioni quanto mai dubbie fornite da elementi interessati. Nei giorni scorsi — e persone coinvolte nella questione — sardisti, indagati del SID e nei non meno estemporanei colpi di qualche giornalista sardo hanno smentito con sdegno la loro esclusione dal « piano » barbarelli, e la loro partecipazione a presunti piani separatisti che dovrebbero legare la Sardegna alla Libia servendosi — oltre che dei miliardi di Ghed-

fate un regalo che non duri un solo Natale: regalate un libro Garzanti

Pier Paolo Pasolini Le poesie Le ceneri di Gramsci - La religione del mio tempo - Poesia in forma di rosa - Trasumanar e organizzar - Poesie inedite 10.000 lire

25 secoli di enigmi Da Edipo alle nostre nonne Breve storia dell'enigmistica Testi di Giorgio Cusattelli e Italo Sordi, consulenza enigmistica di Filippo Basini 9500 lire

Tutti i libretti di Verdi a cura di Luigi Baldacci, con nota critica di Gino Negri 10.000 lire

due grandi pittori Munch di Thomas M. Messer 20.000 lire La pittura subformale Georges Secan 18.000 lire

La pittura subformale Georges Secan

tre opere storiche Stalin Luigi XIV Il mistero dei celti

un classico italiano dei cartoons Angoletta

due libri di arte fotografica Le radici dell'arte di Andreas Feininger 12.000 lire

Attenti al buffone di Alberto Bevilacqua Il racconto del film, saggi e altri racconti tematici, 4500 lire

I grandi maestri degli scacchi di Harold C. Schonberg Le mosse « storiche » e le più famose partite di tutti i tempi 5800 lire

Guida al giardinaggio di Henry Cocker Come avere una terrazza e un giardino fioriti tutto l'anno. 5000 lire

Il successo di questi giorni: Enciclopedia medica Garzanti 2 volumi, 1296 pagine, 8500 lire

Garzanti

Romano Bonifacci L'on. Corghi eletto segretario dell'Associazione Italia - URSS Il comitato direttivo della associazione Italia URSS, sotto la presidenza del ministro Bucalossi, di Renato Altissimo e del professor Alessandro Faedo, dell'onorevole Gian Carlo Peletta, ha preso atto delle dimissioni del sen. Gelasio Adamoli da segretario generale dell'associazione dovute ai suoi accesi impegni politici e parlamentari a Genova e in Liguria. Dopo aver ringraziato il sen. Adamoli per il contributo dato allo sviluppo della attività dell'associazione, il comitato direttivo ha eletto nuovo segretario generale lo on. Vincenzo Corghi, membro segretario della commissione esteri della Camera dei Deputati.

L'ONU condanna il ruolo della NATO in Africa NEW YORK, 12. L'assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione in cui approva un rapporto del comitato speciale del decolonizzazione che condanna l'attività della NATO in Africa e denuncia la presenza di basi militari americane e britanniche nei Caraibi.

Giuseppe Podda